

L'intervista **Marinella Perroni**

«Una svolta, non è un sacerdote qualsiasi Perplessa per tempi e modalità del gesto»

CITTÀ DEL VATICANO Marinella Perroni, docente di Nuovo Testamento al Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo, per anni presidente del Coordinamento teologiche italiane, fatica a nascondere il proprio sconcerto. Proprio lei che è conosciuta per avere assunto posizioni coraggiose, intelligenti, provocatorie sul bisogno di cambiamenti nella Chiesa sulla scia del Vaticano II, stavolta prende tempo. «Bisogna capire cosa si nasconde dietro questo gesto così dirompente».

C'è qualcosa che non la convince nella richiesta di monsignor Charamsa?

«A me personalmente ha lasciato un po' perplessa la modalità dell'intera vicenda. La tempistica non mi è chiara. E' stato fatto un outing davanti alla stampa, prima ancora di un outing con la Santa Sede. Eppure questo monsignore ha lavorato per tanti anni in una istituzione, celebrato la messa ogni mattina, dice di amare il Papa. Ecco, forse, sarebbe stato più corretto e leale annunciarlo ai suoi superiori. Una questione di metodologia».

Le è sembrato sincero?

«Io non lo conosco personalmente. Ho visto la sua intervista registrata e mi è sembrata una persona convinta del suo gesto, una persona motivata, sincera. Però...».

Qualcosa la interroga?

«Ancora un aspetto relativo alla tempistica. Siamo alla vigilia di un Sinodo sulla Famiglia

molto importante, un momento in cui si dibatterà con grande franchezza, proprio come ha indicato Francesco. I riflettori e le attenzioni del momento sono puntate su questo appuntamento. Decidere di fare un coming out proprio a ridosso dell'apertura del Sinodo è francamente singolare. Insomma, personalmente mi chiedo: perché lo ha fatto solo adesso e non prima?». **Magari ci sono altri motivi...**

«Ecco, magari sì, ma chi può dirlo ora? Occorrerà attendere per capire meglio. Per dare un giudizio bisogna conoscere a fondo l'intenzionalità delle persone, le finalità. Solo così si possono valutare i passi che fanno. Solo così si può vedere se si tratta di un uomo che ha deciso di intraprendere un reale cammino di liberazione. In ogni caso è un momento inedito».

Una svolta?

«Per certi versi sì. Questo sacerdote non è un sacerdote qualsiasi, un omosessuale qualsiasi. E' un prelado che lavora alla Congregazione della Dottrina della Fede, un membro della curia romana, un collaboratore del Papa. Quindi si tratta di un salto notevole da un punto di vista simbolico. Fa una certa impressione. E' come se la questione dei gay nella Chiesa avesse fatto un salto di qualità, da un punto di vista pastorale, ad un punto di vista soggettivo».

Si può spiegare meglio?

«Certo: la questione che arriva sul tappeto è la soggettività degli omosessuali, non tanto l'at-

teggiamento teorico e pratico degli atteggiamenti da riservare agli omosessuali».

La Chiesa però, effettivamente, è un po' omofoba...

«Che ci sia omofobia non c'è dubbio, ma di questo male ne soffre anche la società, la scuola, la piccola borghesia. Insomma, se andiamo avanti con queste categorie, non ne usciremo mai. Ora la Chiesa fa i conti con una sessualità difficilmente capita, una omosessualità repressa, resa clandestina. Con questo outing, invece, viene richiesto un riconoscimento pieno».

Secondo lei da questo outing la figura di Papa Francesco ne esce più debole o rafforzata?

«Non saprei. Di sicuro Francesco il suo grande scopo lo ha già ottenuto con una Chiesa sinodale e non collegiale. E' come se si fosse aperto un vero dibattito, e dopo i decenni che abbiamo vissuto è una grande novità. Francesco può attribuirsi questo merito. Pensiamo poi ad altre questioni da lui avanzate, come il perdono per l'aborto e la nullità dei matrimoni. Sono i segni di una Chiesa più dialogante».

Che effetto avrà, secondo lei, l'outing di questo prete, seguiranno a catena altri outing?

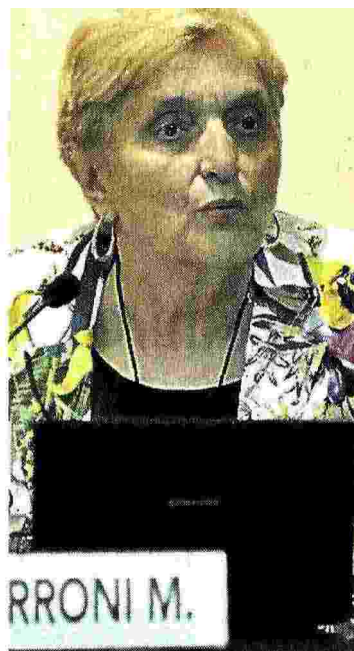
«Vi è una emotività dietro ogni gesto. Sappiamo tutti che ci sono tanti religiosi che conducono una doppia vita clandestina. Uscire allo scoperto non è facile, soprattutto occorre avere un paracadute economico. Non tutti se lo possono permettere»..

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DOCENTE DI NUOVO
TESTAMENTO SORPRESA
«PER LE DICHIARAZIONI
ALLA STAMPA PRIMA
ANCORA CHE
ALLA SANTA SEDE»**

**«TANTI RELIGIOSI
CONDUCONO
UNA DOPPIA VITA
CLANDESTINA
VENIRE ALLO SCOPERTO
NON È FACILE»**



Marinella Perroni

